

Ian McEwan: Espiazione

giovedì, 27 agosto 2015



di Luca Napolitani

Grande sensibilità descrittiva e perizia tecnica caratterizzano il romanzo di Ian McEwan, giudicato dalla rivista *The Observer* come *Il miglior libro che McEwan abbia mai scritto*. Le pagine ci guidano al 1935 tra le mura e i giardini di Villa Tallis, dove Briony, narratrice della storia ancora bambina, compie un gesto che segnerà per sempre la sua vita e quella della sua famiglia: accusa un innocente.

Gelosia, rabbia, sospetto e inesperienza, sono questi i motivi che conducono Briony ad un'azione che ai lettori parrà a dir poco meschina e detestabile, tanto più se si considera che a finire in manette è l'onesto Robbie Turner, figlio di una donna di servizio, a cui il padre di Briony aveva concesso protezione e aiuti finanziari e con il quale la sorella maggiore di Briony, Cecilia, intrattiene una "strana" relazione.

Dopo l'arresto di Robbie, Briony crede di aver agito per il bene di ciò che più le sta a cuore e di aver ristabilito l'equilibrio che tanto ama concedere ai protagonisti dei suoi racconti, sconfiggendo il perfido antagonista.

Il lieto fine di Briony, tuttavia, assume, con il passare degli tempo, caratteri tutt'altro che lieti, dal momento che interverrà il progredire stesso dell'esistenza a renderla consapevole del suo sbaglio.

A distanza di anni, durante il clima turbolento della seconda guerra mondiale, Briony trova il coraggio e la volontà di ritrattare le sue dichiarazioni e di rivedere Cecilia che, nel

frattempo, vive in un piccolo appartamento assieme a Robbie, dopo aver interrotto i rapporti con la sua famiglia.

L'incontro finale tra i tre, seppur carico di tensione, rabbia e silenzi che lasciano trasparire niente altro che astio, sarà vissuto da Briony come il raggiungimento di un' oasi di speranza, il momento da cui far cominciare la sua espiazione. La trama, infatti, tessuta da McEwan con dovizia di particolari e disinvoltura, possiede i caratteri di un vero e proprio resoconto, in cui nulla deve essere taciuto o immaginato.

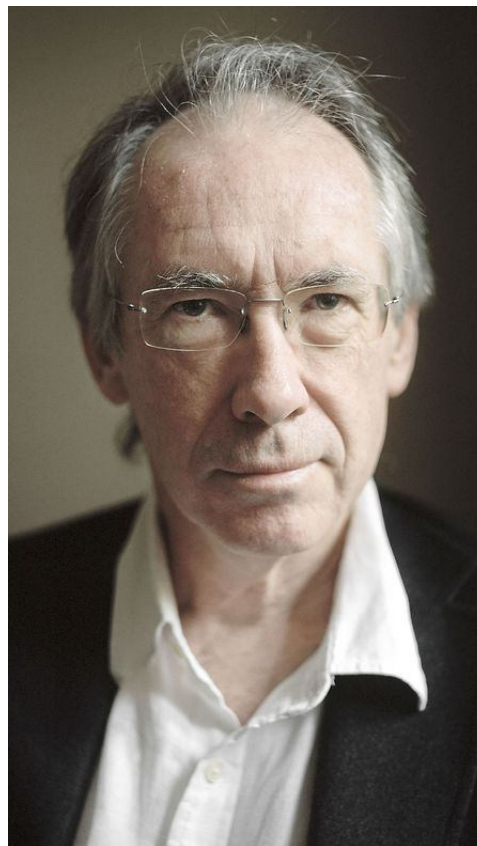
Non c'è spazio per la fantasticheria e il gioco infantile, è la concretezza della vita che parla e che genera il senso di colpa.

Luoghi, oggetti, pensieri e sensazioni dei personaggi, anche i più insignificanti malesseri fisici, sono descritti solo per amore della verità e in virtù di essa; il tutto elaborato attraverso ogni possibile tecnica narrativa, da quella descrittiva a quella accostabile al flusso di coscienza o anche al metaromanzo. McEwan immagina questa storia come scritta da Briony stessa, che paga con ogni singola congiunzione o virgola le proprie colpe, tralasciando nulla di ciò che abbia anche solo sfiorato i personaggi.

L'opera, costruita con una grande consapevolezza letteraria, si conclude lasciando il lettore in acque burrascose, come in preda ad un naufragio, dove bisogna scegliere se lasciarsi sopraffare dalla corrente o se affondare con vigore le unghie sul primo relitto disponibile.

Ciò che si può fare, una volta chiuso *Espiazione*, è chiedersi: che valore ha il perdono? Con quanta facilità o difficoltà lo concediamo?

Un pentimento sincero e accompagnato da azioni onorevoli è in grado di cancellare un atto riprovevole?



Scheda Tecnica

Titolo originale: Atonement
Edizione: 388 pp. / brossura

Editore: Einaudi
Collana: SuperET
Prezzo: 13,00 €.
ISBN: 978 88 06 21963 5